

CIGLIANO. DELUSIONE DEL COMITATO A TUTELA DEL TERRITORIO: CI ASPETTAVAMO SUBITO UN «NO»

Centrale a biomasse, deciderà Roma

La conferenza dei servizi non si esprime e invia gli atti al Consiglio dei ministri

VALENTINA ROBERTO
CIGLIANO

Nulla di deciso per la centrale a biogas di Cigliano: la Provincia di Vercelli, arrivata martedì alla terza e conclusiva conferenza dei servizi sul progetto, ha scelto di non pronunciarsi e di inviare gli atti al Consiglio dei ministri a Roma. Preoccupati per la situazione gli esponenti del comitato «Tutela del territorio di Cigliano», che da sempre si battono contro la realizzazione della centrale e che proprio nelle scorse settimane avevano consegnato a Carlo Riva Vercellotti, presidente della Provincia, 1300 firme di cittadini contrari al progetto. A esprimere dissenso alla centrale era già stato il Consiglio comunale ciglianese, i cui dubbi erano riposti nella troppa vicinanza dell'impianto alle case. Ma il fronte del «no» è cresciuto dopo il pronunciamento dell'Asl di Vercelli che dichiarava l'attività della centrale «insalubre» vista la vicinanza alle abitazioni (la distanza dell'impianto dalla prima casa è di circa 130 metri, ndr). Le preoccupazioni, inoltre, non sarebbero solo queste. «La ditta proponente - spiega Vittorino Tomasetto, coordinatore del movi-



mento - si è appoggiata per la fornitura di materia prima ad aziende agricole con cui non ha mai sottoscritto un contratto. Questo è un particolare importante, di cui l'amministrazione provinciale avrebbe dovuto tenere conto sin dall'inizio». Da qui nascerebbero i dubbi del Comitato sul reale approvvigionamento della centrale: «Ci si domanda - continua Tomasetto - di che materia prima si fornirà l'impianto,

visto che non ci sarà disponibilità di mais dalle coltivazioni di Cigliano. Si porteranno liquami suini e bovini da Trino? Ma allora perché non costruire l'impianto dove questi liquami sono disponibili, annullando i costi del trasporto?». Dubbi e domande cui la conferenza dei servizi non ha risposto, lasciando la decisione nelle mani del Consiglio dei ministri di Roma. «Sinceramente - spiega Tomasetto - attendavamo che

la conferenza, sentiti i pareri contrari espressi dall'Asl di Vercelli, dall'Arpa, dalla Provincia e valutando inoltre l'assenza del precontratto di acquisizione di liquame bovino, dichiarasse quel "no" definitivo ad un abuso che si vuole ad ogni costo perpetrare nel nostro territorio. Purtroppo così non è stato: la presidente della Conferenza ha deciso di non esprimersi ed affidare ad altri la decisione finale».